



Editoriale

Mettere in comune racconti, esperienze, lotte, creare legami, sviluppare processi collettivi che partano dalla proprie specificità verso la condivisione di temi e bisogni comuni è questa l'esigenza che ha portato alla nascita di questo foglio dal titolo: "LAVORI IN CORSO".

I racconti, le denunce, le inchieste contribuiscono a ricomporre una immagine, a tessere un filo. La assenza di narrazioni collettive, la assenza di legami e di spazi dove questi legami, questi intrecci si possano costruire, mettere in comune, produce al contrario isolamento, sfruttamento, impotenza, silenzio. Queste pagine vogliono dar voce ai singoli, ai gruppi, ai comitati autorganizzati, ai conflitti che nascono e si producono dentro il frastagliato arcipelago della precarietà e non

solo, un arcipelago di soggetti che in modi e forme differenti prova a ribellarsi e a sperimentare forme di resistenza dentro e fuori il proprio luogo di lavoro chiedendo in maniera univoca ed incondizionata diritti, dignità, salario, reddito.

Questo foglio vuole essere un megafono, una cassa di risonanza di ciò che avviene oggi nel mondo del lavoro, un processo collettivo, un desiderio di ricomporre una serie di legami infranti fra molteplici soggetti, di creare legami fra lotte, di mettere in relazioni voci e bisogni che partono dai più diversi luoghi di lavoro.

Ogni numero di questo giornale sarà diverso dall'altro, sarà lo specchio di quanto avviene nei luoghi di lavoro, delle vittorie e delle sconfitte, degli esperimenti, delle elaborazioni e delle riflessioni, dei percorsi che ciascuno di

noi nella propria realtà riuscirà ad organizzare.

Uscire dalla invisibilità, prendere la parola, denunciare la propria condizione lavorativa è una delle priorità per molti di noi, e LAVORI IN CORSO, vuole essere uno strumento per questi bisogni, per questi racconti.

Vuoi raccontare la tua esperienza precaria, sei stanco di essere sfruttato e di avere i diritti calpestati, vuoi difendere i tuoi diritti e quelli dei tuoi compagni di lavoro, puoi cominciare inviando un contributo a rebeldia@inventati.org



San Precario news

Prossime mobilitazioni

Manifestazione nazionale dei ricercatori precari e degli enti di ricerca a Roma 11 Maggio (ore 10), davanti al Ministero dell'Economia.

Appuntamenti

3 Maggio ore 21:30 Rebeldia presentazione della guida informativa/legale per venditori ambulanti con e senza licenza.

Interverranno:

Manila Ricci del No Border Rimini, curatrice della guida e l'avv. Tiziano Checcoli di Pisa.

Preghiera di San Precario

*Oh San Precario,
Protettore di noi, precari della terra
dacci oggi la maternità pagata.
Proteggi i dipendenti delle catene commerciali,
gli angeli dei call center, le partite iva e
i collaboratori appesi ad un filo*

*Dona a loro ferie e contributi pensionistici,
reddito e servizi gratuiti
e salvati dai lugubri licenziamenti.*

*San Precario, che ci proteggi dal basso nella rete,
prega per noi interinali e cognitari.
Porgi presso Pietro, Giacomo, Paolo e
i Santi Tutti la nostra umile supplica.
Ricordati delle anime in scadenza di contratto
torturati dalle divinità pagane: libero mercato e
flessibilità, che si aggirano incerte senza futuro
né casa senza pensioni né dignità.*

*Illumina di speranza i lavoratori in nero
Dona loro gioia e gloria
Per tutti i secoli dei secoli
MAYDAY*



12 Aprile: mobilitazione dei precari INAF

LINAF è l'ente di ricerca nazionale in Astronomia e Astrofisica.

Comprende 19 Istituti e Osservatori in Italia e partecipa alla gestione di due grandi telescopi, alle isole Canarie e in Arizona.

All'INAF lavorano circa 500 tecnici e amministrativi, 350 ricercatori e 300 ricercatori precari tra borsisti, assegnisti e contrattisti.

I ricercatori precari dell'INAF hanno dato vita a un organismo nazionale, la Rete Nazionale Precari INAF, che rivendica il riconoscimento del lavoro dei ricercatori precari e la loro stabilizzazione.

IL 12 Aprile scorso la Rete ha indetto uno sciopero con il comunicato che segue:

In occasione della riunione prevista domani, 12 Aprile 2007, tra il Presidente e i Direttori di Istituti ed Osservatori, i lavoratori precari della Rete Nazionale Precari INAF (RNPI) non saranno presenti nella propria sede di lavoro per protestare contro l'indifferenza mostrata, una volta di più, dai vertici dell'INAF circa l'opinione e le richieste della stragrande maggioranza dei precari dell'Ente a proposito di decisioni che li riguardano direttamente.

Perché si è giunti a questo?

La Rete Nazionale Precari Inaf nasce da una lista di discussione in cui circa 300 lavoratori precari, impiegati a vario titolo e con varie tipologie di contratto nell'INAF, si confrontano sui temi che li riguardano da vicino. Il 17 Gennaio una delegazione della RNPI ha avuto un incontro con il Presidente e con i direttori dell'INAF per discutere le problematiche del precariato nell'Ente e il 18 abbiamo avuto un incontro con Rino Falcone, consigliere del Ministro Mussi.

Il 2 Febbraio, a seguito dei suddetti incontri e su esplicita richiesta di Falcone, 221 precari INAF hanno sottoscritto ed inviato al Ministero e ai vertici del nostro Ente un documento sui criteri per l'applicazione dei commi 519 e 520 della Legge Finanziaria 2007, sulla stabilizzazione dei lavoratori precari.

Il 27 Marzo, 178 lavoratori precari dell'INAF hanno richiesto chiarimenti sugli indirizzi dell'Ente in merito, ribadendo le posizioni già espresse nel precedente documento. Si è richiesta inoltre la partecipazione di una rappresentanza della RNPI nei tavoli di discussione sulle stabilizzazioni e nuove assunzioni.

Nessuna risposta ci è ancora giunta. Una rappresentanza della Rete sarà comunque presente nei pressi della sede centrale il 12 Aprile durante la riunione prevista tra il Presidente e i Direttori di Istituti ed Osservatori.

Rete Nazionale Precari INAF

Lo sciopero ha avuto una partecipazione molto alta; si possono leggere notizie e commenti in Precari News del 16 aprile, <http://prcarinews.blogspot.com/> e in <http://it.wordpress.com/tag/sciopero/>.

Il giorno successivo allo sciopero, 13 aprile, il presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, prof. Piero Benvenuti, si è dimesso. Il 16 aprile su La Stampa sono apparsi due articoli sulla situazione dell'INAF e del CNR, con molti particolari sulla gestione degli enti e i loro problemi di finanziamento, ma praticamente niente sulla condizione e le iniziative dei lavoratori.

La prime mobilitazioni degli specializzandi

Federspecializzandi nasce nel luglio 2003 come confederazione nazionale di associazioni e coordinamenti locali di medici specializzandi.

Il progetto parte dalla necessità di nuove forme di collaborazione tra le diverse sedi per incrementare l'informazione e l'agire comune. Obiettivo condiviso è il riconoscimento dei diritti lavorativi, finora negati, mediante l'ottenimento di contratti che garantiscano anche gli obiettivi formativi.

La figura del medico specializzando sta subendo in questi anni profondi mutamenti, immersa nella contraddizione tra la "teoria" di una legislazione che ne delinea gli aspetti lavorativi e formativi e una "realtà" in cui tale legislazione non ha ancora visto l'adeguato finanziamento, relegando pertanto il Medico Specializzando alla condizione di studente, sebbene lavoratore a tutti gli effetti: mano d'opera a basso costo per cliniche universitarie e aziende ospedaliere.

La fase più recente dell'attività di Federspecializzandi ha visto l'organizzazione di una giornata di mobilitazione dei medici specializzandi e dei medici neolaureati e frequentatori, con astensione dalle attività assistenziali e manifestazione nazionale a Roma il 2 aprile. Alla manifestazione in Piazza di Montecitorio hanno partecipato circa duemila giovani medici giunti da tutta Italia per richiedere a Governo e Parlamento l'uscita tempestiva del contratto di formazione specialistica e del bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione, fermi da mesi nelle maglie della burocrazia. Contemporaneamente si sono tenute manifestazioni locali in molte città.

In tale occasione i rappresentanti del Ministero dell'Università hanno presentato una bozza di contratto ispirata alla legge 368/99 (che recepisce la normativa europea in materia di formazione specialistica, ma mai applicata). La bozza definisce orari di lavoro, impegno formativo, aspetti previdenziali. Federspecializzandi ha anche stimolato il Ministero all'emanazione di linee guida applicative del contratto, impegnandosi a collaborare nella definizione dei contenuti di regole univoche che riguardino le responsabilità assistenziali e le garanzie formative per gli specializzandi.

In data 19 aprile, però, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni che doveva approvare il contratto dei medici in formazione specialistica, le Regioni hanno proposto alcune osservazioni, accettate per il momento dal Governo, mai sottoposte né discusse prima con le rappresentanze dei Medici in Formazione Specialistica, che di fatto svincolano l'orario di lavoro degli specializzandi da quello del personale strutturato, rendendolo variabile in base singoli contratti aziendali. È stato inoltre stravolto l'articolo 38 della legge 368, vero caposaldo della legge, circa l'insostituibilità del personale strutturato. È evidente che tale emendamento può dare adito ad un "uso" fuori luogo e non formativo, bensì sostitutivo del personale strutturato, del medico specializzando data anche l'assoluta arbitrarietà e mancanza di verifica con la quale le competenze professionali acquisite dai medici specializzandi vengono certificate al presente dalle scuole di specializzazione.

Federspecializzandi ha quindi denunciato l'illegittimità di tale provvedimento, chiesto che il contratto, con tali emendamenti, non venga firmato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e richiesto la convocazione immediata di un tavolo di confronto con Ministero dell'Università e le Regioni. Infine, per opporsi a questo tentativo di precarizzazione, ha indetto una manifestazione davanti a Montecitorio per il 24 aprile.

a cura della Presidenza di Federspecializzandi

Vu' Lavorà

Lavorare senza avere un permesso di soggiorno è difficile a Pisa come del resto in tutta Italia, ma non impossibile. I molti che arrivano nel nostro paese con i più vari progetti migratori, che comunque spesso finiscono con l'invio di soldi alla propria famiglia d'origine, possono scegliere tra vari tipi di lavori "al nero": bracciante nei campi durante le stagioni, manovale in qualche ditta edile, "badante" in qualche casa della zona. Certo non mancano le possibilità di lavoro, ma tuttavia manca la possibilità che un qualsiasi lavoro trovato nel momento dell'irregolarità

permetta di ottenere un permesso di soggiorno. Questo è uno dei punti critici della legge sull'immigrazione che meno tutela la vita e il lavoro, comunque essenziale e insostituibile, dei migranti che risiedono irregolarmente nel nostro territorio. Tale impossibilità di regolarizzarsi, nonostante il lavoro, non permette la fuoriuscita da alcuni meccanismi di sfruttamento come il ben conosciuto per quanto taciuto "caporalato" e fa permanere i migranti, trattati come forza lavoro infaticabile, nell'invisibilità e ricattabilità, all'oscuro dei diritti fondamentali, come quelli al lavoro, alla salute, alla casa e più in generale alla libertà di circolazione.

Questo meccanismo di marginalizzazione derivato dalla L. Bossi-Fini, recentemente modificato dal DDL Amato-Ferrero in attesa di verifica, colpisce in modo indiscriminato tutti i migranti entrati irregolarmente nel nostro paese.

E' lo stesso problema e la stessa difficoltà che ci racconta A. M., venditore ambulante di origine Senegalese, in Italia, clandestino. Afferma di essere arrivato da un anno in Italia, è ora senza permesso di soggiorno, ma grazie ad alcuni amici che già lavoravano in Italia, è riuscito ad ottenere un po' di merce (braccialettini, colonnine, fazzoletti e accendini) da poter vendere e farci quei due soldi utili a pagare parte di un affitto diviso per 8 (nonostante i soli 70m2 di appartamento), e il cibo. All'inizio non è riuscito a inviare nessun aiuto alla propria famiglia, tante erano le difficoltà e le spese affrontate al momento della partenza. Tutti i giorni della settimana, senza domeniche o feste, cammina da mattino a sera, attraversando Pisa in lungo e in largo, cercando di vendere le poche cose che riesce a ricomparsi. Ci sono

giornate buone specialmente in questo periodo dell'anno quando il centro cittadino è invaso da turisti in visita, e altre invece in cui non si riesce a vendere niente e si torna in quella che A.M. chiama comunque casa (nonostante i 2 metri del suo spazio reale) a mani e stomaco vuoti. Nel suo paese molti sono i venditori ambulanti, e molte meno le limitazioni amministrative imposte dalle autorità locali per poter fare quel lavoro. A.M. non può prendere una regolare licenza di lavoro autonomo ambulante, perché non ha il permesso di soggiorno e non può avere un permesso di soggiorno se non ha un lavoro.

A.M. vorrebbe regolarizzarsi, non dover infilarsi in un vicolo alla vista della Polizia o dei Vigili Urbani, vorrebbe camminare per la città senza il rischio di un'identificazione. Sa benissimo che se gli chiedono i documenti il passo successivo è il rimpatrio o l'accompagnamento nel CPT, da quando è arrivato i suoi amici non gli parlano d'altro. Quello che ignorava, ma che gli ha raccontato un suo amico da Ponte Galeria (CPT di Roma) in questi giorni, è il modo con cui sono trattati nel CPT, rinchiusi e privati della libertà per un reato amministrativo. A.M. ripete continuamente "io, no criminale..io no criminale..io solo lavorare". Con quest'incubo negli occhi, A.M. continua a camminare per la città, improvvisando battute con il poco italiano che conosce con le persone che incontra, comunque sempre col sorriso. Il suo obiettivo, quello per cui vale la pena rimanere nonostante tutto, è il semplice miglioramento della sua vita, di quel futuro che sembra ancora lontano, e la possibilità di aiutare una famiglia in Senegal troppo stanca per inseguire oramai qualsiasi sogno.

Negli ultimi mesi gli interventi contro l'abusivismo e l'immigrazione clandestina a Pisa sono molto frequenti e molto pubblicizzati dalla stampa locale con dozzine di particolari, dai nomi dei presunti colpevoli al numero di borse sequestrate nel corso dei numerosi controlli eseguiti dalle forze dell'ordine nelle zone a più alta densità di venditori ambulanti come quella del Duomo e del centro storico. Questi veri e propri blitz effettuati sia dalla Polizia di Stato che dalla Polizia Municipale in quelle strade e piazze della città hanno portato al sequestro di merce, solo in alcuni casi

contraffatta, e alla identificazione in Questura di migranti "irregolari", in numero di molto inferiore a quelli che invece possedevano un regolare permesso di soggiorno e una regolare licenza. Di tutto ciò la stampa ha riportato fino all'ultimo dettaglio e con una tale ridondanza che rischia spesso di esagerare l'entità del fenomeno. La questione dell'"abusivismo" fino ad oggi a Pisa si è voluta affrontare come un problema di ordine pubblico quando invece ha evidenziato come migranti che di lavoro fanno i venditori ambulanti, diventino illegali quando non possono regolarizzarsi nonostante la garanzia di un lavoro.

Tutto ciò non può essere affrontato così e soprattutto gli unici interlocutori credibili e determinanti non possono essere l'Associazione dei commercianti di Piazza del Duomo, o la Camera del commercio, ecc, che ragionano solo in termini di profitto. Un profitto per loro in diminuzione e di cui hanno trovato un capro espiatorio nei venditori ambulanti, senza rendersi conto che è insensato difendere rendite basate sui cappelli da pagliaccio, le tazze con la torre e i Pinocchio di legno. Ben vengano allora i braccialetti rossi che significano amore e gli efanti a proboscide alzata porta fortuna.

Archiviamo la biblioprecarietà

Le Biblioteche dell'Università di Pisa e l'Archivio del nostro Ateneo funzionano e offrono gli attuali servizi alla comunità universitaria e alla cittadinanza, solo grazie all'utilizzo di personale precario ed externalizzato.

A fronte di una sempre più massiccia riduzione del personale a tempo indeterminato, da parte dell'Amministrazione universitaria non è stata attuata, negli ultimi 5 anni, una politica di assunzioni e stabilizzazioni adeguata a coprire il carico di lavoro necessario a garantire il livello minimo dei servizi.

A fronte di un organico effettivo che consta, almeno dai dati ufficiali, di circa 95 bibliotecari, circa 50 persone hanno lavorato e lavorano nelle Biblioteche e nell'Archivio dell'Università con le più svariate tipologie contrattuali: dal tempo determinato al co.co.pro., dall'interinale al co.co.co alla licitazione privata e all'esternalizzazione tramite appalto, utilizzata per l'apertura serale dei centri. Tutto il personale che opera con queste tipologie contrattuali è sottoinquadrato e sottopagato, rispetto alle funzioni realmente svolte sul luogo di lavoro e rispetto al titolo di studio posseduto.

Non esiste nessun serio piano di programmazione per le attività lavorative svolte da queste figure precarie, i cui contratti hanno perlopiù una durata di tre, quattro, fino a sei mesi e mai oltre.

Ciò ha conseguenze negative sulla continuità e sulla qualità del lavoro, ulteriormente aggravate, soprattutto per il tempo determinato e l'interinale, da una fortissima mobilità tra i diversi centri bibliotecari.

Tale mobilità non soddisfa alcun criterio di efficienza ed efficacia, dato che impone una riorganizzazione senza fine del lavoro interno e la formazione continua del personale assunto in sostituzione di quello in scadenza di contratto appena formato: uno spreco di tempo e risorse.

A partire da Gennaio 2007 l'Università, inaspettatamente, non ha rinnovato la quasi totalità di questi contratti precari, non giustificando in alcun modo tale scelta, né tantomeno inviando alcuna comunicazione.

Quasi tutti i lavoratori precari delle Biblioteche, dopo anni di lavoro e impegno per contribuire al funzionamento ottimale di queste strutture, si ritrovano adesso disoccupati, senza sapere perché.

Questa situazione, di per sé gravissima per i lavoratori e le loro famiglie, ha anche ripercussioni molto negative sulla qualità dei servizi erogati dai centri bibliotecari, con un aggravio dei carichi di lavoro per il personale strutturato.

Chiediamo all'Università di prendere una posizione sul futuro di questi lavoratori, come non ha fatto fino a questo momento.

Invitiamo tutte le componenti del nostro Ateneo, dal personale tecnico-amministrativo ai docenti, dagli studenti, ai precari della ricerca e della didattica ad esprimersi sul ruolo che i Centri bibliotecari devono avere all'interno dell'Università, nell'ambito del problema della definizione di criteri di correttezza, sostenibilità ed omogeneità dell'organizzazione del lavoro affinché siano riconosciuti diritti e tutele per tutte le tipologie di lavoratori.

Bibliotecari Precari dell'Università di Pisa

LAVORI IN CORSO

a cura del
Gruppo TNT
(Trabajo Non Trabajo)
del Laboratorio delle
Disobbedienze Rebellia

Per contattare la
Redazione:
rebeldia@inventati.org

Il gruppo si riunisce
il giovedì alle ore 21:30
c/o
lo Spazio Autogestito Rebellia
Via C. Battisti, 51/633
Pisa

Inviare per e-mail comunicati,
suggerimenti, denunce e
collaborazioni.

Roma 11 Maggio: manifestazione nazionale

L'11 maggio ricercatori precari delle Università e degli enti di ricerca di tutta Italia scenderanno insieme in piazza a Roma davanti al Ministero dell'Economia contro le politiche del Governo Prodi in materia di università e ricerca. Un appuntamento importante a cui invitiamo tutti a partecipare. Di seguito l'appello di convocazione della manifestazione nazionale.

UN ANNO DI PRODI: ABBIAMO ASPETTATO ABBASTANZA

Il governo Prodi compie un anno. Dopo una campagna elettorale in cui si è fatto largo uso di parole come "precarietà", "università" e "ricerca", dobbiamo fare un bilancio onesto. L'Università e la Ricerca sono state penalizzate dall'ultima Finanziaria, che insieme al DL Bersani ha ulteriormente tagliato i già magri finanziamenti. Sul tema della precarietà, il bilancio è altrettanto deludente. I provvedimenti "straordinari" di stabilizzazione dei precari sono così limitati da essere impercettibili, visto che per i ministri Prodi, Padoa-Schioppa, Mussi e Nicolas la ricerca e l'università non meritano maggiori investimenti. La legge Moratti, che ha precarizzato la ricerca universitaria, è sempre lì e non si discute, e le prospettive future non sembrano migliori.

Tuttavia, i mezzi di informazione e alcuni partiti "amici" del governo considerano le questioni in via di soluzione. Solo chi lavora negli Enti di Ricerca e nell'Università, e i precari sono oltre 60mila, sa che non è così: sa che la necessità di un maggior investimento e del miglioramento delle condizioni di lavoro è sempre attuale. Sa che non servono solo provvedimenti "straordinari" ma investimenti seri, duraturi e trasparenti per dare stabilità non solo ai precari, ma all'intero settore. Ne ha bisogno tutto il Paese, e solo noi possiamo dirlo con la credibilità di chi tiene in piedi gli Enti di Ricerca e gli atenei tutti i giorni.

Per ottenere dal Governo:

- assunzioni subito e negli anni a venire sufficienti a rilanciare l'istruzione, l'università e la ricerca,
 - un netto aumento dei finanziamenti pubblici nel settore per riavvicinare l'Italia agli altri Paesi europei, da cui questo governo la sta allontanando
 - regole trasparenti che garantiscano autonomia a chi lavora nella ricerca e nell'università e spezzino il potere delle clientele che sperperano i fondi pubblici e frenano lo sviluppo,
- Convochiamo una manifestazione nazionale a Roma l'11 maggio (ore 10), davanti al Ministero dell'Economia, e invitiamo tutti i sindacati, i partiti e le associazioni del settore ad aderire e a contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

Precari CNR-Tor Vergata, Rete Nazionale dei precari dell'Inaf di Tor Vergata, Torino/OATO, Roma/OAR, Milano Iasf, Coordinamento Precari CRA, Assemblea Precari ICRAM, Coordinamento Precari ISTAT, CTRL-Shift (Bologna), preCat, Rete Nazionale dei Ricercatori Precari delle Università di Bologna, Ferrara, Lecce, Napoli, Pisa, Roma, Torino e della Lombardia.

adesioni:

precaridellaricerca@gmail.com

informazioni:

<http://precaridellaricerca.wordpress.com>

APPELLO PER LA STABILIZZAZIONE DEL PROGETTO REBELDIA

Abbiamo appreso del progetto di destinare l'area di via Battisti a nodo di raccordo dei sistemi di trasporto, con parcheggi, terminale degli autobus e uffici della Compagnia Pisana Trasporti (Cpt). La realizzazione di queste opere secondo i progetti attuali comporterebbe la demolizione dei capannoni ex ENEL che ospitano il Progetto Rebellia e la chiusura delle molte attività che in questi mesi vi hanno trovato sede. Nel Progetto Rebellia si sono coordinate più di venti associazioni che hanno organizzato in questi mesi conferenze, spettacoli teatrali e di intrattenimento, corsi di introduzione alla lingua italiana per migranti, attività e corsi di preparazione sportive, iniziative di festa e di autofinanziamento di numerose e diverse associazioni di volontari che operano in teatri di guerra e in sostegno di paesi poveri, iniziative di denuncia e mobilitazione del mondo del lavoro, sportelli di consulenza sui temi dell'immigrazione e dei diritti del lavoro. Questo spazio aperto e ricco di stimoli ha visto il coinvolgimento di cittadini di qualsiasi età, la partecipazione di moltissimi giovani, di migranti di ogni parte del mondo, che vi hanno trovato un'occasione di socializzazione in una zona descritta spesso come difficile e degradata: l'esperienza di Rebellia indica una via da seguire per migliorare il livello di integrazione e la qualità della vita nel quartiere, attraverso i molteplici progetti rivolti a tutti coloro che vi abitano. Per tutto ciò riteniamo importante e chiediamo con forza che un piano di riqualificazione della zona della stazione contemperi e valorizzi, con le altre esigenze, anche quella di garantire che questa esperienza continui a vivere dentro quello spazio e quel contesto sociale per le attività e il valore costruiti in tutti questi mesi.

il nostro appello on-line che trovate qui :
<Http://www.inventati.org/rebellia/firme>